

# Identità è qualità

di Gaetano Penocchio  
*Presidente Fnovi*

**L**e nostre Facoltà spariranno e verranno organizzate in dipartimenti legati, dove possibile, da strutture di raccordo (scuole) con funzioni di coordinamento delle attività didattiche.

La legge 240/2010 sta modificando il funzionamento e la struttura delle università. Molto si potrebbe dire sulla riforma del ministro Gelmini, ma serve concentrarsi sui mutamenti nell'articolazione interna degli Atenei, che avranno rilevanti conseguenze sul futuro anche della nostra professione. Liquidiamo quindi velocemente il capitolo, non banale, dei tagli ai corsi di studio inutili o bizzarri, confermando che era tempo di smetterla con quelle che nel Regno Unito chiamano le "lauree topolino". Molte lauree triennali vertono su materie che non necessitano di essere nobilitate da un corso universitario o sono "invisibili" per il mercato del lavoro. Evitiamo anche di dilungarci sugli effetti della riforma sul nepotismo accademico, rimedio che non esaurisce affatto la questione morale nelle Università.

Ma non rinunciamo a soffermarci sull'aspetto eticamente più importante, ovvero la promozione dell'"ascensore sociale", la capa-

cià potenziale di garantire a tutti i meritevoli una carriera universitaria. Serve circolazione sociale che è l'esatto opposto del privilegiare i potentati economici e politici.

L'articolazione in dipartimenti vuole creare poli scientifico-disciplinari omogenei e indipendenti dai percorsi di laurea, in questo modo ottimizzando risorse e cattedre. Principio apprezzabile, ma se l'obiettivo ispiratore è razionalizzare, accorpare e ridurre (quindi sacrificare), le nostre Facoltà, che non sono giganti d'ateneo e sono tante cose insieme (medicina, tecnica e scienza), corrono il rischio di essere polverizzate. Il nuovo modello, prima ancora di disorientare gli studenti rischia di minare la nostra identità.

I sei mesi di tempo per riscrivere gli statuti accademici stanno scadendo, i nostri Presidi riferiscono di Rettori alle prese con l'attuazione della Legge 240 in un clima comprensibilmente confuso. E preoccupato. La domanda quindi è: le nostre Facoltà, sopravvivranno o si estingueranno disseminate fra dipartimenti diversi, inglobati (o estromessi) in scuole dominate da settori disciplinari "potenti", capaci di identificarsi come polo d'attrazione dei finanziamenti? Oggi non ha senso rispondere, ma porsi questa domanda. In nostro soccorso arriva il Ministro Fazio che ipotizza convenzioni tra Università ed Istituti



zooprofilattici con la creazione di un nuovo "soggetto forte" che potrebbe catalizzare attività medico veterinarie, gestire percorsi specialistici finanziati, alla stregua dei medici specializzandi negli ospedali, e convenzionare strutture pubbliche o private per le attività cliniche.

Non c'è ancora consapevolezza all'interno della nostra categoria sulla riforma universitaria, sul rischio di perdere l'autonomia finanziaria o di dividersi le risorse con dipartimenti molto più grandi. Ma la vera questione, come dice Santino Prospero nell'articolo che troverete girando pagina, è la nostra identità. Se una Facoltà di Medicina Veterinaria viene accorpata con Agraria, a costituire la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria, viene da chiedersi se il sostantivo "Medicina" non avrebbe dovuto piuttosto suggerire la creazione di una "Scuola Medica", dove far confluire Medicina, Veterinaria, Farmacia e Scienze Motorie. E se la logica non è questa, valla a trovare una metrica che traduca la riforma in regole decisionali, in organizzazioni funzionanti, in meccanismi operativi virtuosi, insomma in una vera occasione. ●